

Bologna, l'uomo aveva detto: «Vi farò saltare»

Il palazzo esplosivo Strage annunciata

Una strage annunciata quella di Bologna. Piero Pagani, il tossicodipendente che ha fatto esplodere la sua abitazione tentando il suicidio, l'aveva detto: «faccio saltare in aria tutti». Subito dopo lo scoppio - si è saputo ieri - l'uomo ha rischiato il linciaggio. Da mesi i vicini protestavano per il suo comportamento considerato «a rischio». Minacciava passanti e condomini. Oggi il magistrato formulerà l'accusa: strage non colposa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUCA BOTTURA

BOLOGNA. L'aveva detto: «Mi suicido, e faccio saltare in aria tutti. Ha mantenuto la promessa. Piero Pagani, ricoverato in prognosi riservata e piantonato in stato di arresto al reparto «grandi ustionati» del Bufalini di Cesena, l'altra sera ha riempito il suo appartamento di gas e l'ha fatto esplodere. Seminando morte (tre le vittime, cinque i feriti) e devastazione nel piccolo stabile di via Alberto Mario 6. Alla Ponticella, periferia sud-est della città. L'accusa che il sostituto procuratore Riccardo Rossi gli contesterà oggi è quella di strage. Non colposa. Non deliberata, ancora, almeno. Prima bisognerà attendere gli esiti della perizia psichiatrica che lo stesso magistrato inquirente ha disposto sul Pagani. Un ex tossicodipendente che fino al 1986 era assistito dai servizi comunali, un attista che - raccontano i vicini - era solito provocare disagi e paure in tutto il quartiere.

Una strage annunciata

Teneva altissimo il volume dello stereo, usciva nudo in giardino a fare i suoi bisogni, minacciava passanti e condomini. Come Maria Rosa Lanzoni, una delle vittime, soffocata a morte lassù al terzo pia-

no: aveva 47 anni, uno in più del presunto omicida. È stata vinta dal fumo dopo aver messo in salvo la madre Vittorina. Settantenne. I rilievi della polizia scientifica, iniziati ieri mattina alle 9.30 e proseguiti per circa un'ora, hanno contribuito a dissolvere alcune leggende metropolitane circolate subito dopo lo scoppio. Alcuni testimoni avevano riferito che a Pagani era stato tagliato il gas, e che per questo aveva stipato di bombole l'appartamento, trasformandolo in una bomba di enorme potenza. Invece, l'utenza è risultata regolarmente allacciata. E di bombole ce n'era una soltanto, vuota, rimasta intonsa in un angolo del cucinotto. Ormai senza soffitto, come il resto dell'appartamento.

I tecnici Iacp hanno già restituito l'agibilità al civico 8 di via Alberto Mario (lo stabile è lo stesso) e presto tutte le famiglie coinvolte nell'esplosione - dovrebbero rientrare nelle loro case. Per ora due persone sono alloggiate in un albergo di Casenovo, a una decina di chilometri dal luogo della tragedia, mentre altri sfollati sono ospiti di congiunti. Intanto, monta la rabbia contro Pagani, che a ridosso dello scoppio, mentre giaceva ustionato

e forse ubriaco a ridosso di un albero, aveva rischiato il linciaggio. Luca Giusti, formalmente settantenne, uno dei due fratelli che l'avevano tratto in salvo, è stato rimproverato per aver salvato anche lui. Altri vicini se la sono presa con l'Istituto delle case popolari, che nel giugno del 1991 aveva assegnato al responsabile della strage l'alloggio del dramma. I requisiti, però, risultano ineccepibili. Pagani doveva accudire il figlio Elia - che oggi ha 17 anni e vive in un collegio di Verona - e rientrava in una graduatoria per situazioni di particolare disagio. Recentemente gli era anche stata riconosciuta una forma di invalidità. Probabilmente psichica, visto che tra il 1985 e il 1995 era stato più volte ricoverato e sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio.

Le denunce dei vicini

«Labbro» (questo il suo soprannome) era inoltre noto ai servizi pubblici già dagli anni '70, e fino al 1986 era stato assistito per guai relativi alla tossicodipendenza. Più recenti e addirittura più profondi i problemi con l'alcool: il Simap (è il servizio dell'Usi che si occupa di problemi mentali) lavorava di concerto col quartiere, offrendo assistenza psichiatrica e talvolta piccole somme perché Pagani sbarcasse il lunario durante i periodi di disoccupazione. Nel novembre '95, appena dopo la morte della moglie trentaseienne per un male incurabile, avrebbe dovuto recarsi in clinica per una visita di controllo. Ma non si era fatto vedere. «Credo - dice Lalla Goffarelli, assessore alla Sanità - che nei suoi confronti fosse stata mostrata sufficiente attenzione. Quanto ai suoi vicini, urge



I vigili del fuoco portano in salvo un inquilino dello stabile pericolante

Ferrari / Ap

una riflessione. Quando si inseriscono persone disagate nel tessuto sociale, non si può non tenere conto delle difficoltà che possono provocare agli altri. Che meritano altrettanto ascolto».

Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco Walter Vitali, sinceramente colpito dalle lamentele di numerosi cittadini, i quali avevano rac-

contato di aver inutilmente tempestato di denunce Iacp e Comune, nei mesi scorsi, sul comportamento di Pagani. Denunce telefoniche, che non risultano nei tabulati dell'amministrazione. Denunce, forse, alle forze dell'ordine. Comunque inascoltate. Rientrata sul nascere, infine, una strisciante polemica sui ritardi dei soccorsi: due ambulanze

medicalizzate sono arrivate dopo 9 minuti dalla chiamata, i vigili del fuoco pochi istanti dopo. «Vorrei anzi ringraziarli per il loro intervento - dice Goffarelli - che ha evitato altre vittime». Che sono, oltre alla signora Lanzoni, Augusto Magnani (83 anni) e Amalia Chiarini (95). Abitavano al primo piano, sopra Labbro.

Nel napoletano Due giovani travolti da un treno

NAPOLI. Drammatica sciagura ferroviaria ieri sera nel napoletano. Due giovani sono infatti morti investiti da un treno nella stazione delle Ferrovie dello Stato di Casalnuovo, in provincia di Napoli.

Il treno proveniente da Roma era diretto a Napoli. A causa dell'incidente il traffico sulla linea è stato interrotto. Tra le ipotesi al vaglio degli inquirenti quella che i due giovani stessero attraversando i binari quando è sopraggiunto il convoglio.

Secondo le prime informazioni raccolte in serata dagli inquirenti le due vittime sarebbero giovanissime. Si tratterebbe infatti di un quattordicenne e un quindicenne, entrambi di Casalnuovo, ma sui loro nomi al momento di andare in stampa si avevano ancora conferme.

Secondo la prima ricostruzione fatta da polizia e carabinieri, i due poco prima delle 21 sono scesi alla stazione da un treno locale proveniente da Napoli. Anziché utilizzare il sottopassaggio, per raggiungere il marciapiede opposto hanno attraversato i binari. Non si sono accorti che stava sopraggiungendo il diretto «3363» Roma-Napoli. Il macchinista ha tentato di frenare ma, a causa della forte velocità del convoglio, non è riuscito a evitare l'incidente. I due ragazzi sono morti all'istante.

La circolazione ferroviaria, in seguito alla tragedia verificatasi, è stata interrotta in attesa che la polizia scientifica completi i rilievi. Le forze dell'ordine hanno dovuto allontanare numerosi curiosi che si sono radunati nella stazione quando si è diffusa la notizia. Le salme dei due ragazzi sono state portate, su disposizione della magistratura, all'Istituto di medicina legale del policlinico universitario di Napoli.

È accaduto vicino Caserta durante una partita del torneo «giovanissimi»

Pallonata uccide un baby calciatore

CASERTA. Doveva essere la solita, entusiasmante domenica del pallone per Antonio Martinello, dodici anni, attaccante del Sant'Arpino e un sogno: quello di diventare da grande un calciatore famoso. Un sogno spezzato ancor prima che potesse diventare realtà. La domenica del pallone di Antonio è finita per sempre quando mancava poco alla fine del primo tempo della partita che stava giocando con il solito impegno, contro l'Afragolese. Una partita del campionato «giovanissimi». La sua squadra stava perdendo uno a zero. Improvvisamente Antonio si portava le mani all'addome, accasciandosi a terra.

Colpa di una pallonata, che l'ha centrato in pieno stomaco diranno in molti. Una pallonata tanto banale quanto fatale. Si è compreso subito la gravità dell'incidente. Circondato dai compagni di gioco, dall'arbitro e dal presidente e allenatore della sua squadra, Franco Monteforte, gli sono stati portati i primi soccorsi. Monteforte ha cercato di rianimarlo, senza però ottenere dei miglioramenti. Allora è intervenuto l'arbitro della partita, che con un massaggio cardiaco ha provato a riportarlo verso una normalità respiratoria. Ma anche questo tentativo andava a vuoto. Nel frattempo, grazie ad un telefonino cellulare, era stata chiamata un'ambulanza, che giungeva al campo dopo una ventina di minuti. Il ragazzo respirava ancora, si pensava che l'arrivo dei soccorsi potesse mettere riparo ad una situazione di estrema gravità. Ma la fortuna, chiaramente, ieri non era dalla sua parte. Antonio

Martinello, infatti, veniva portato di corsa all'ospedale di Aversa. Ma era una corsa a vuoto, mentre le sue condizioni diventavano a questo punto gravissime. Nel nosocomio aversano si rendevano conto di non poter essere d'aiuto per lui, non avendo nelle loro strutture un reparto attrezzato per gli interventi coronari di emergenza. Quindi, i sanitari decidevano di trasferirlo all'ospedale di Maddaloni, dove il ragazzino giungeva praticamente in fin di vita. Poco dopo, infatti, spirava senza che gli fosse portato fattivamente dei soccorsi. Il cadavere di Antonio Martinello, dopo il decesso, veniva condotto all'Istituto di medicina legale dell'ospedale di Caserta, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Si dovrà accertare le cause del suo decesso. I presenti al campo di Sant'Arpino affermano che sia stata una violenta pallonata a provocargli delle lesioni interne che lo hanno portato alla morte. Altri affermano che il giovane calciatore si sia accasciato a terra improvvisamente senza essere stato sfiorato da alcunché.

Mentre Antonio veniva condotto da un ospedale all'altro, nella speranza di salvargli la vita, al campo di Sant'Arpino il fatto aveva provocato un certo sgomento, specialmente nei ragazzi che stavano giocando. L'arbitro, resosi conto della situazione, interpellava i giocatori delle due squadre per sapere se se la sentivano di continuare a giocare. Ma tutti decidevano per il no e così il direttore di gara fischiava la fine anticipata di una domenica del pallone tutta da dimenticare.

Un feto umano ritrovato in chiesa dentro un barattolo

Un feto umano della presumibile età di quattro-cinque mesi è stato trovato ieri all'interno della cappella dell'ospedale di Sant'Elpidio a Mare. Il feto, che si trovava all'interno di un barattolo di vetro, era immerso in un liquido biologico, quello che abitualmente viene usato per conservare i tessuti. Il barattolo è stato trovato per caso, riposto in un angolo nascosto della chiesa e gli inquirenti pensano che potesse trovarsi lì già da qualche mese. Il feto, infatti, era in buone condizioni e dai primi accertamenti si ritiene che possa essere l'esito di un aborto. Ma, al momento, non è ancora stato possibile appurare se questo sia naturale o indotto. Dopo il ritrovamento, sono subito scattate le indagini delle forze dell'ordine, che sono condotte dai carabinieri di Fermo. La chiesa, cosa importante, è accessibile non soltanto dall'ospedale, ma anche dall'esterno.

Napoli, la piccola stava giocando. Con lei, in casa, un'anziana parente

Sei anni, muore cadendo dalla finestra

NAPOLI. Una bambina di sei anni è morta ieri mattina a Napoli, dopo essere precipitata da una finestra in vico Berio, nella zona dei Quartieri Spagnoli. Quando si è verificata la tragedia, in casa con la piccola c'era soltanto un'anziana prozia.

I vicini

A dare l'allarme sono stati alcuni abitanti del vicolo che hanno udito un tonfo e subito dopo hanno visto la bambina immobile a terra. La piccola è stata soccorsa da un'auto di passaggio e portata all'ospedale Vecchio Pellegrini. Purtroppo, quando l'auto ha raggiunto l'ospedale, la bam-

bina era già morta. Antonella, questo il nome della bambina, approfittando di un momento di disattenzione della prozia, si è affacciata alla finestra - l'appartamento si trova al secondo piano - ma ha perso l'equilibrio ed è precipitata. L'anziana donna, ascoltata dalla polizia, in un primo momento non è riuscita a fornire notizie più precise sull'accaduto: era in stato di choc. Hanno parlato i vicini. Una signora ha raccontato di aver visto Antonella precipitare: «Ho gridato, giù c'erano due signori...». Che hanno soccorso la bambina. «È caduta a pochi metri di distanza... Ci siamo avvicinati. Povera

piccola, sembrava che respirasse ancora». «Io non avevo visto niente. Ho sentito il rumore. Abbiamo fermato una macchina per andare in ospedale. Pensavamo di salvarla».

«Stava giocando»

Antonella era l'unica figlia di Antonio Lacagnina, un invalido di quarant'anni, e di Ghislaine Melta, di trentatré, un'immigrata dalle Isole Seychelles che lavora saltuariamente come domestica. La donna, quando si è verificato l'incidente, si trovava al lavoro. L'uomo si era recato al cimitero per pagare la bolletta dell'energia elettrica per la lampada voti-

va sulla tomba della propria madre. Secondo la ricostruzione fornita dalla polizia, la bambina stava giocando, sorvegliata dall'anziana parente, che è sorda. Per cause non ancora chiarite, Antonella ha avvicinato un traliccio di plastica alla finestra del corridoio e si è arrampicata sul davanzale.

La prozia non si è accorta dell'accaduto fino a quando nell'appartamento non sono arrivati gli agenti. Saputo dell'incidente, l'anziana donna - che soffre di disturbi cardiaci - è stata colta da male. I genitori di Antonella sono stati rintracciati un paio d'ore dopo la tragedia. Si tratta, come si diceva, di una famiglia con molti problemi economici.

105 NIGHT
LIVE RADIO & TV

LUCA CARBONI

SU CD E MC
BMG RICORDI

LA MUSICA DAL VIVO DI RADIO 105

MUSICA SENZA FILI
omnitel
telecomunicazioni

QUESTA SERA ORE 22,00
DAL PROPAGANDA
Via Castelbarco, 11 - Milano

RADIO 105. PRIMA DI TUTTI.

NETWORK
105
The Radio